

IL SARCOFAGO PALEOCRISTIANO DI BOVILLE ERNICA

di [Elisa Canetri](#)

Il sarcofago paleocristiano di Boville Ernica è databile alla metà del sec. IV d.C.. Esso è stato casualmente trovato nel 1941 nella Contrada Sasso di Boville Ernica. Dal 1947, dopo il restauro, è conservato nella Chiesa di San Pietro Ispano, nel centro storico medievale, a pochi passi dalla sede del Municipio. La sua importanza è sia di carattere archeologico – essendo una delle poche testimonianze del periodo paleocristiano in Ciociaria e in generale nel Lazio meridionale – sia di carattere iconografico, poiché la sua decorazione figurata costituisce un *unicum*. Inoltre non si può trascurare il significato religioso del ritrovamento, che attesta la precocità della diffusione del Cristianesimo nel nostro territorio.



Funzione e significati del sarcofago paleocristiano

Il sarcofago è una tomba, destinata a ricevere e a custodire le spoglie del defunto. Tuttavia, un sarcofago costituisce anche l'espressione tipica dell'arte paleocristiana, in particolare della scultura funeraria. Per il defunto, che vi trova sepoltura, il sarcofago decorato con rappresentazioni sacre esprime la piena adesione alla Fede cristiana – che promette Redenzione e Resurrezione al fedele – e quindi testimonia, con le sue raffigurazioni, l'essenziale concetto cristiano della salvezza eterna.

I sarcofagi sono manufatti che – a parte il valore religioso e archeologico – sono spesso pregevoli oggetti artistici, scolpiti dall'abile mano di un artefice anonimo. Il fatto che non ci siano conservati i nomi degli esecutori di simili opere non deve meravigliare, sia perché in epoca antica non esisteva la moderna concezione "dell'artista" – infatti si deve parlare di "artefice" oppure di "scalpellino" – sia perché nelle botteghe, durante la fase di massima produzione, che coincide con il IV secolo d.C., i sarcofagi venivano eseguiti in serie, con la collaborazione di più artefici.

Il ritrovamento del sarcofago di Boville Ernica

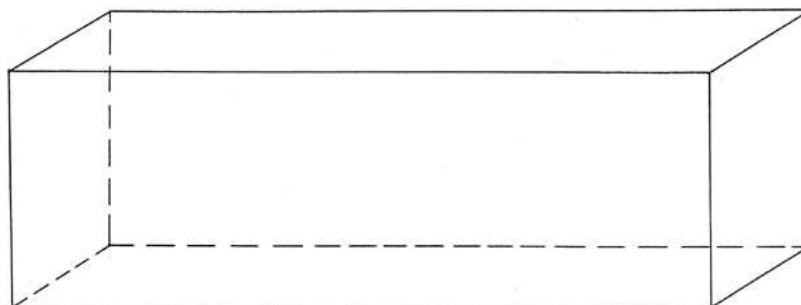
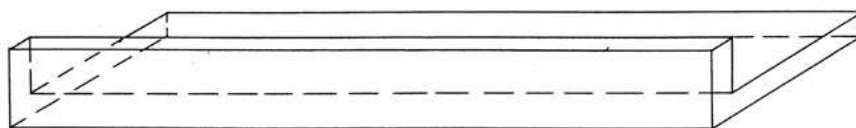
Il sarcofago è stato rinvenuto nel 1941 in modo del tutto casuale – durante lavori agricoli – nella campagna di Boville Ernica, più precisamente in Contrada Sasso, dove si possono ancora individuare i resti di una villa romana, ancora frequentata nel tardoantico.

Secondo le testimonianze, i contadini che trovarono il sarcofago credettero di essersi imbattuti nella cassa di un tesoro, quindi cercarono di forzarla, usando addirittura picconi a zappa per spezzare il contenitore, che ritenevano di pietra, anziché di marmo. Quando aprirono la cassa, danneggiandola, si accorsero che dentro c'erano resti umani e una lucerna. Rimasti molto delusi, si accontentarono di dividersi i pezzi marmorei del sarcofago. Tuttavia le autorità civili e religiose, venute a conoscenza dell'episodio, si fecero restituire i vari pezzi per poter ricomporre il manufatto, del quale si era finalmente compresa l'importanza archeologica e religiosa.

Dopo i necessari restauri, nel 1947, il sarcofago è stato utilizzato come altare – dunque in una posizione di rilievo – nella chiesa di S. Pietro Ispano, la più antica e la più rinomata della città. In questa chiesa ancora è possibile ammirarlo, ma non più come altare, in quanto è stato collocato nella cappella del braccio del transetto, subito a destra (rispetto all'entrata) dell'altar maggiore.

L'iconografia e l'iconologia

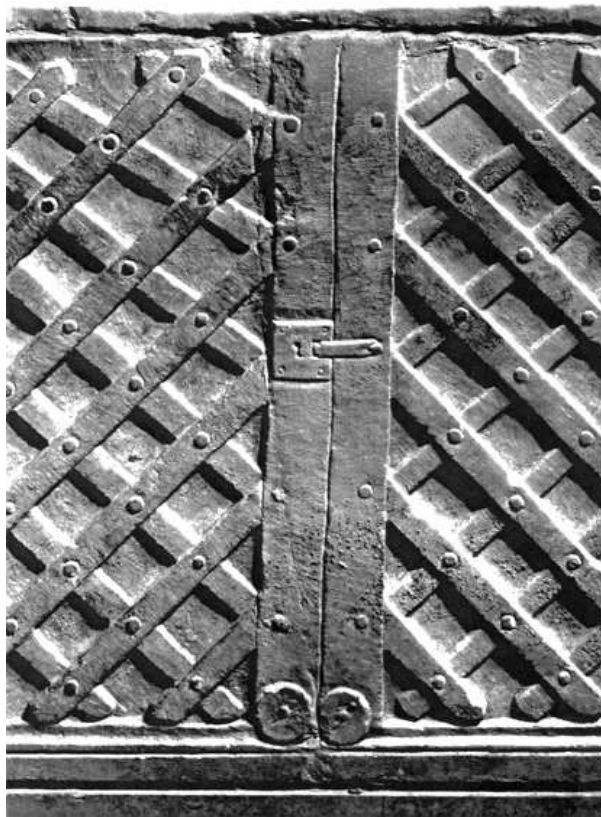
Il sarcofago bovillense si presenta nella tipologia di cassa rettangolare, costituita dall'incastro di quattro lastre di marmo bianco. La cassa è chiusa da un coperchio marmoreo a lastra, caratterizzato da un'appendice verticale, che prende il nome di attico o alzatina.



0 25 50 cm

(a) Decorazione della fronte di cassa

La decorazione della cassa consiste nella riproduzione a rilievo di un cancello, costituito da due battenti a grata, con maglie a losanga (o romboidali), definita "a fisarmonica". I battenti sono chiusi da una serratura (assicurata da un gancio) e risultano dotati di una corsia di scorrimento per le rotelle. Si tratta della realistica finzione di un cancello normalmente in uso a quell'epoca, per esempio a chiusura delle *tabernae* (come le nostre moderne serrande a scorrimento laterale). I battenti sono provvisti di stipiti con un pilastro per lato: quello di destra completato (con base attica, fusto scanalato e rudentato, capitello corinzio), quello di sinistra non finito.



(b) Decorazione dell'attico o alzatina del coperchio

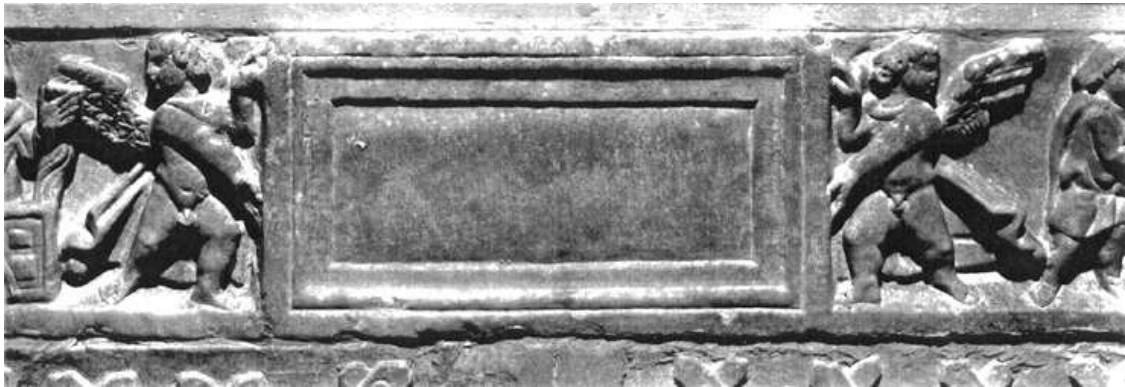
Nel settore sinistro dell'alzatina (rispetto all'osservatore) si svolge una raffigurazione che s'ispira al Vecchio Testamento, in particolare al libro del profeta Daniele (III, 1 e ss.). Si tratta dell'episodio dei Tre fanciulli ebrei condannati dal sovrano babilonese Nabucodonosor ad essere arsi vivi sulla fornace, perché si erano rifiutati di rinnegare il loro Dio e di adorare una statua d'oro, che il re si era fatto fare a sua immagine e somiglianza. I fanciulli, che glorificano Dio anche nel momento del supplizio, rimangono illesi grazie alla loro Fede.

La rappresentazione si svolge da sinistra verso destra: in primo luogo si riconosce la figura di un soldato, giovane nell'aspetto ed armato di lancia; segue Nabucodonosor, che compie il gesto della parola con la mano alzata a ribadire l'ordine e ad indicare la statua, la quale avrebbe dovuto rappresentare una divinità babilonese ed invece appare chiaramente come il ritratto del sovrano stesso (chiaro indizio di una

divinizzazione del re); poi, l'accusatore o meglio il ministro che fa eseguire la condanna, con il rotolo della sentenza in mano; i Tre fanciulli ebrei sulla fornace resa a mattoncini, da cui fuoriescono lingue di fuoco, alimentato dalla legna che si intravede nelle tre bocche.



Nel settore centrale dell'alzatina si trova una *tabula inscriptionis*, sorretta da due geni alati. Si tratta di una tabella nella quale avremmo potuto leggere l'iscrizione funebre, con qualche preziosa indicazione sull'identità del defunto. Purtroppo la tabella è anepigrafe, ossia non è stata mai scritta.



Nel settore destro dell'alzatina è rappresentata la Natività e l'adorazione dei pastori e dei Magi, in una versione certamente molto familiare, secondo il racconto del Vangelo (Matteo II, 1-12 e Luca II, 1-7 e 8-20). Da sinistra a destra si possono osservare: i Tre re magi che recano i doni ed esultano in vista della stella; un pastore, a metà figura perché nascosto dietro il bue e l'asino; la capanna con tettoia a tegole ed embrici, sotto la quale il Bambino in fasce giace in una culla di vimini; una figura femminile seduta a terra (varie e complesse sono le interpretazioni, per le quali si rimanda alla bibliografia); la Madonna seduta in atteggiamento pensoso. Occorre sottolineare che non è presente la figura di San Giuseppe, che compare più tardi nell'iconografia cristiana (la sua identificazione sui monumenti anteriori al V secolo non è mai certa né probabile, visto che si tratta di una figura che si è affermata in seguito, anche grazie alla venerazione popolare sempre crescente).



La complessa analisi iconologica, ossia del significato delle rappresentazioni, è stata condotta attraverso l'esame delle stratificazioni concettuali, determinate dalla lunga tradizione dell'esegesi cristiana. Si è potuto cogliere il carattere profondamente unitario delle raffigurazioni, le quali tendono ad esaltare l'idea della salvezza, sia tramite i rimandi vetero-testamentari dei Tre fanciulli, salvati dalla fornace per la loro Fede, sia con l'immagine neo-testamentaria della Natività e dell'Epifania. Tutto quindi tende ad amplificare ed esaltare il concetto soterico per eccellenza, ossia la nascita di Gesù Redentore, la cui venuta assicura al fedele la salvezza eterna.

Il defunto, che era sepolto nel sarcofago e che purtroppo deve rimanere ignoto, sicuramente poteva giovarsi della speranza di un'altra vita oltre la morte, grazie a quel giardino paradisiaco intravisto e immaginato al di là delle maglie del cancello, e grazie all'esempio della Fede e della salvezza ricevuta dai Tre fanciulli ebrei e soprattutto grazie alla viva immagine del Salvatore, l'unico vero Re da adorare.

Datazione

La datazione di opere così antiche è sempre problematica. Per quanto riguarda la datazione del sarcofago di Boville Ernica ci si deve basare su considerazioni di carattere formale e iconografico. Tali indicazioni, insieme ai confronti con esemplari simili, hanno permesso di individuare non certamente una data certa, ma almeno una fascia cronologica verosimile. Essa è compresa tra l'ultima età costantiniana e la metà circa del secolo IV, più precisamente tra il 330/337 ed il 350 d.C.

Importanza

Il sarcofago di Boville Ernica è stato messo a confronto con i notevoli esemplari prodotti a Roma, perché proviene sicuramente da un'officina dell'*Urbe*, sebbene non sia possibile indicarne una specifica, tra le molte che vi erano ancora attive nel tardoantico.

Certamente dal confronto con gli splendidi e famosi sarcofagi paleocristiani conservati a Roma, nei Musei e nelle Catacombe, si caratterizza come un'opera modesta, ma il nostro esemplare è degno di considerazione per i motivi che si indicano di seguito.

Innanzitutto, il sarcofago bovillense costituisce un *unicum* nell'ambito storico, artistico e religioso della Ciociaria, sia come esempio di scultura funeraria paleocristiana sia come monumento tardoantico.

In secondo luogo, esso presenta componenti iconografiche e formali che risultano di un certo pregio e, nello stesso tempo, rivelano aspetti del tutto peculiari, riscontrabili in un numero ristretto di casi.

Si è potuto verificare che la suggestiva decorazione della fronte di cassa – ossia la verosimile riproduzione di un cancello con battenti che fingono una grata “a fisarmonica” dotata di rotelle di scorrimento – corrisponde ad un motivo decorativo molto raro. Infatti, simili grate (ma non identiche sia per qualità sia per posizione sulla cassa) sono state riscontrate soltanto in pochi altri esemplari, per giunta conservati fuori dell'Italia: uno negli Stati Uniti, a San Marino (California), altri in Francia: a Mas de Molin (Camargue) e ad Arles (Provenza).

Per quanto riguarda le sacre rappresentazioni scolpite nei settori dell'attico del coperchio (nel settore sinistro: la scena vetero-testamentaria dei Tre fanciulli ebrei e Nabucodonosor; nel settore destro: la scena neo-testamentaria della Natività ed Epifania di Gesù), pur nell'applicazione di schemi iconografici consueti, sono stati rilevati alcuni elementi originali, come la presenza della figura femminile seduta a terra presso la capanna della Natività, sulla cui identità sono state avanzate varie ipotesi, nessuna delle quali definitiva.

Questi elementi iconografici e compositivi caratteristici ed originali giustificano dunque certamente l'importanza del sarcofago di Boville Ernica. Un' importanza che travalica i confini della Ciociaria, perché al nostro esemplare spetta un posto di grande rilievo nel patrimonio artistico della scultura funeraria paleocristiana.

**Il sarcofago di Boville Ernica al centro dell'interesse degli specialisti
e dei cultori dell'archeologia e dell'arte**

Precisamente per sottolineare l'importanza della quale si è appena detto, ci sembra opportuno informare che il sarcofago bovillense – dopo essere stato a lungo citato, senza ricevere uno studio attento e approfondito (al quale si è cercato di rimediare con la monografia del 2003) – di recente è stato al centro d'importanti iniziative sia culturali sia più propriamente scientifiche.

Nell'ambito di un progetto di collaborazione tra l'Università di Cassino – Facoltà di Lettere e Filosofia, e l'Archeoclub – Sede *Latium Novum* di Cassino, il 20 maggio del 2001 si è svolta la visita guidata da E. Canetri a Boville Ernica, sui luoghi di ritrovamento e di conservazione del sarcofago medesimo. Se ne può leggere il resoconto nella Rivista ufficiale: *Universitas Civium*, V, Atti dell'anno sociale 2000-2001, Cassino 2001, pp. 118-120.

Nel corso della Giornata di Studio sul tema «Sarcofagi tardoantichi, paleocristiani ed altomedievali» (Seminari di Archeologia Cristiana - Archeologia e Cultura della tarda antichità e dell'Alto Medioevo) – svoltasi l'8 maggio del 2002, presso l'École Française de Rome, nella sua sede di Piazza Navona – per l'intervento dello studioso tedesco Th. M. Schmidt sul sarcofago di Boville Ernica (cfr. in bibliografia gli Atti della Giornata) si è aperta un'interessante discussione, alla quale E. Canetri è stata invitata a partecipare per discutere alcuni problemi di carattere iconografico: in tale contesto, è stata anche annunciata l'imminente pubblicazione della sua monografia sul sarcofago paleocristiano di Boville Ernica. Le "originali tesi" di Schmidt ed il sarcofago stesso hanno suscitato un grande interesse tra gli studiosi presenti, come si vede dalle pagine della "Discussione" (cfr. in bibliografia gli Atti della Giornata).

Nel corso dell'Incontro ufficiale dell'AIAC (Associazione Internazionale di Archeologia Classica) con tema: *Iconografia Tardoantica* – svoltosi il 21 maggio 2002 presso la sede del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana di Roma – E. Canetri ha presentato una relazione dal titolo *Studi sul rapporto tra officine urbane e territorio: il sarcofago di Boville Ernica*, ed è stata sollecitata a discutere ulteriormente gli interessanti problemi iconografici, sollevati nel corso della precedente Giornata di Studio presso l'École Française de Rome.

In occasione del lodevole progetto "Adottiamo un monumento" svolto nel corso dell'anno scolastico 2004-2005 **gli alunni della II D e della II E della Scuola Media Statale "G. Armellini" di Boville Ernica** il 27 maggio 2005 nella Chiesa di San Pietro Ispano hanno presentato "l'ipertesto sul sarcofago paleocristiano": con la realizzazione e la divulgazione di un CD e di una guida a stampa.

In occasione della manifestazione "Il Paese della Buona Domenica", il 13 luglio 2008 – in concomitanza con la VII edizione di "Boville Etnica" e all'interno del progetto provinciale "le Giornate di Cicerone" in collaborazione con il Comune di Boville Ernica e con l'Associazione di Guide "Cicerone" – presso la sala consiliare del Comune si è tenuto il convegno sul sarcofago paleocristiano, a cura della dott.ssa Elisa Canetri, autrice dell'omonima monografia, edita dal comune di Boville Ernica nel 2003 (CANETRI E., *Il sarcofago paleocristiano di Boville Ernica*, Boville Ernica 2003, pp. 1-144; figg. 1-39 fuori testo).

Presso la libreria Bibliotè (a Sora, in via Lucio Gallo a pochi metri da Piazza S. Restituta) il 3-10-09 si è svolto un incontro sul tema *Il sarcofago paleocristiano di Boville Ernica a cura di [Elisa Canetri](#)*, nel corso

del quale è stato proposto in visione la monografia sull'argomento.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

CANETRI E., *Il sarcofago paleocristiano di Boville Ernica*, Boville Ernica 2003 (**monografia**: pp. 1-144; figg. 1-39 fuori testo).

CANETRI E., *Il sarcofago paleocristiano di Boville Ernica*, in «**Universitas Civium. Atti dell'Anno Sociale 2000-2001**», Archeoclub d'Italia, Sede "Latium Novum" di Cassino, Cassino 2001, pp. 118-120.

CECHELLI C., *Un inedito sarcofago cristiano rinvenuto a Boville Ernica*, in «**Bollettino della Società Romana di Storia Patria, Lazio Meridionale**», II (1953).

SCHMIDT Th. M., *Die verweifelte Zweiflerin Salome auf dem Sarkophag in Boville Ernica. Ein Beitrag zur Geste der verschänkten Hände*, in «**Akten des Symposiums – Frühchristliche Sarkophage**» (Marburg, 30.6. – 4.7. 1999), Mainz am Rhein 2002, pp. 207-229.

SCHMIDT Th. M., *La straordinaria iconografia della Natività sul sarcofago di Boville Ernica*, in **F. BISCONTI – H. BRANDENBURG (a cura di), Sarcofagi tardoantichi, paleocristiani e altomedievali**, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (École Française de Rome, 8 maggio 2002), Città del Vaticano 2004, pp. 97-110 (il saggio) e pp. 217-219 (*Discussione sulla relazione di Schmidt, alla quale è stata invitata ad intervenire anche E. Canetri, come autrice della monografia sul sarcofago di Boville Ernica, nel 2002 in corso di stampa; negli stessi atti E. Canetri ha pubblicato: Nota sulla ricostruzione del sarcofago della Traditio Legis nel Museo di San Sebastiano a Roma, pp. 185-199*).